



Acid Action Painting



Kill the cars

Fondazione Galleria Civica  
Centro di Ricerca sulla Contemporaneità di Trento  
presenta

### **Gustav Metzger. Decades 1959-2009**

8 ottobre 2010 - 16 gennaio 2011

Per la prima volta in Italia, presso la **Fondazione Galleria Civica di Trento**, in collaborazione con una delle più prestigiose istituzioni europee, la **Serpentine Gallery di Londra**, si inaugura la più ampia mostra personale mai realizzata dedicata ai cinquant'anni di attività di Gustav Metzger (Norimberga, Germania 1926). Una serie di opere, selezionate dall'artista per gli spazi della Fondazione, ripercorrerà le tappe salienti della sua ricerca, attraverso i temi e le metodologie del suo fare arte, dal 1959 a oggi.

#### **L'artista**

Quando, nel 1959, **Gustav Metzger** sviluppa il concetto di *Arte auto-distruttiva* inizia a realizzare opere e azioni che si basano sull'inedita relazione fra creazione e distruzione e che si pongono in diretta relazione (reazione) a questi sistemi culturali, sociali e politici che, come un meccanismo a spirale, conducono l'uomo contemporaneo all'autodistruzione. L'*Arte auto-distruttiva* – introducendo tra l'altro la dimensione del tempo quale mezzo artistico – fa della lenta disintegrazione di un oggetto, o del rapido scomparire di una tela per effetto di un acido, un processo al contempo creativo e distruttivo, fondato sulla paradossale coesistenza di creazione e distruzione: in un'azione del 1961 presso la South Bank di Londra, l'artista spruzza dell'acido su tre grandi tele in nylon colorate, che vengono corrose lasciando solo dei brandelli attaccati al telaio. Metzger propone dunque un nuovo metodo di fare arte, che aveva già delineato nel suo primo manifesto sull'*Arte auto-distruttiva* (4 Novembre 1959) e che diverrà la base teorica di gran parte della sua produzione artistica successiva. Nel 1960 Metzger abbandona definitivamente il mezzo pittorico a favore dell'impiego di materiale d'uso quotidiano, come cartone per imballo, giornali, sacchi di plastica e pezzi di tessuto, oggetti readymade che dimostrano, al contempo, sia il potenziale creativo dell'arte, sia un'accesa critica allo spreco del consumismo. Nel 1966 a Londra, Metzger co-organizza il *Destruction in Art Symposium (DIAS)*, con la partecipazione di Ivor Davies, Juan Hidalgo, John Latham, Yoko Ono, Rolf Ortiz, John Sharkey, Biff (Graham) Stevens, Wolf Vostell, insieme agli Azionisti viennesi. Tutt'oggi l'artista considera la sua attività politica tanto importante quanto quella artistica (è stato anche fondatore con Bertrand Russell e Michael Scott del "Comitato dei 100", gruppo inglese di attivisti pacifisti). In coerenza con il suo impegno di attivista contro gli effetti del capitalismo globalizzato, della corsa agli armamenti e al nucleare, dell'inquinamento automobilistico e aeronautico sull'ambiente, dell'industrializzazione e della crescente mercificazione dell'industria dell'arte, Metzger ha regolarmente organizzato campagne di protesta o ha concepito progetti spesso rimasti sulla carta per diversi anni. Nel 1972, per esempio, in occasione della prima conferenza delle Nazioni Unite a Stoccolma, propone quell'opera-evento, *Project Stockholm June (Phase 1)*, che sarà realizzata soltanto nel 2007 durante l'8° edizione della Biennale di Sharjah: vicino all'autostrada di Dubai (una delle capitali contemporanee dell'industria petrolifera), Metzger fa allineare 120 automobili vicino a un cubo di plastica che raccoglie, attraverso dei tubi, i gas di scarico di tutte le automobili, creando un'opera di altissimo potenziale distruttivo.

A poco più di ottant'anni d'età Metzger può essere riconosciuto come un testimone profondamente consapevole e sensibile della storia del XX secolo e dei primi anni del XXI. Se il mondo occidentale, a partire dal 1945, è stato caratterizzato da crescente ricchezza e grande prosperità, Metzger è stato tra i primi artisti a comprendere il terribile "patto faustiano", il prezzo potenzialmente disastroso sotteso al progresso contemporaneo. Articolando strategie tra loro diverse, che comprendono, oltre alle opere, anche manifestazioni performative e pubblicazioni, Metzger ha assunto quale missione della sua arte la possibilità di mostrare al mondo le spaventose conseguenze di questa follia e di non perderne memoria sotto l'effetto incessante della cronaca.

### La mostra

*Gustav Metzger. Decenni: 1959-2009* è la prima grande retrospettiva dedicata presso un'istituzione pubblica italiana all'artista tedesco (Norimberga, 1926). La mostra è stata iniziata e organizzata dalla Serpentine Gallery di Londra e poi presentata al Musée départemental d'art contemporain di Rochechouart. La mostra alla Fondazione Galleria Civica di Trento è il risultato di una importante indagine sul lavoro di sei decenni di attività dell'artista e accoglie un'ampia sezione del suo lavoro, dalle opere della serie **Cardboards** del 1959 alle opere auto-distruttive e auto-creative degli anni Sessanta, dal **Liquid Crystal Environment** ideato nel 1965 alle **Historic Photographs** degli anni Novanta (concepite in riferimento ai principali eventi e catastrofi del XX secolo), insieme ai film delle principali performance e azioni. Diversi lavori, che non esistono più a causa del loro carattere effimero, così come alcune opere auto-distruttive, sono state realizzate nuovamente per la mostra, mentre altri interventi sono presentati sotto forma di documentazione.

Al piano terra, la mostra si apre con **Cardboards** (1959): a partire da questa data, e in occasione dell'omonima mostra personale a Londra, Metzger inizia a utilizzare materiali di uso quotidiano, come cartoni, imballaggi di polistirolo e scatoloni: "essi presentano riferimenti alle più grandi qualità della pittura, della scultura e dell'architettura moderne. Questi cartoni sono stati fabbricati in maniera meccanica per uno scopo ben preciso e per un uso temporaneo". Sono opere che richiamano le sperimentazioni di Picasso, Duchamp, Schwitters, del Dadaismo e del Bauhaus, ma anticipano anche la problematica del "packaging", dell'esuberanza di materiali prodotti per l'imballo dei beni di consumo.



*Eichmann and the Angel*

**Mass Media: Today and Yesterday** (2009), collocata all'ingresso dello spazio espositivo, è un'installazione a cui il pubblico può partecipare attivamente: essa è costituita da un archivio di giornali che l'artista ha collezionato a partire dal 1995. Il costante impiego della carta stampata è alla base dell'attenzione dell'artista rivolta ai giornali quale mezzo da cui estrapolare e analizzare l'incessante flusso di informazioni a cui siamo soggetti, e a cui Metzger reagisce appunto costruendo degli archivi di informazione personali. Ai visitatori viene chiesto di scegliere dai giornali italiani immagini e

articoli relativi a tre argomenti – la stretta creditizia, l'estinzione e il nostro stile di vita odierno – e di “pubblicare” le notizie su una lavagna adiacente, dando vita a un dialogo che coinvolge altri, sconosciuti, visitatori. Già nel 2005 Metzger aveva realizzato *Eichmann and the Angel*, un'altra installazione composta da un muro di giornali, insieme a un nastro trasportatore, un'area-studio e una cabina di vetro, che faceva riferimento alla recinzione antiproiettile costruita in occasione del primo processo in Israele (1961) di un esponente nazista, Adolf Eichmann (responsabile di una sezione dell'Ufficio centrale per la sicurezza delle SS che organizzò il traffico ferroviario che trasportava gli ebrei ai campi di concentramento). Anche in quel caso l'artista cercava di ricondurre la nostra memoria dal flusso della cronaca all'orrore degli eventi originari, di risuscitare nello spettatore un senso di prossimità con quegli eventi e, quindi, di sollecitarne un ruolo di “testimone” attivo e cosciente.

**Project Realised I (Monument to Bloody Sunday) 1978** (1998) mostra un grande edificio, un gabinetto di guerra segreto inglese, situato di fronte l'ICA, l'Istituto di Arte Contemporanea a Londra, e realizzato subito dopo gli eventi terroristici del gennaio del 1972 nell'Irlanda del Nord (*Bloody Sunday*). Diversamente da altre opere di Metzger, l'opera (realizzata due mesi dopo il *Bloody Sunday*) non è uno sguardo a ritroso sulla storia ma è intrisa della sua contemporaneità.

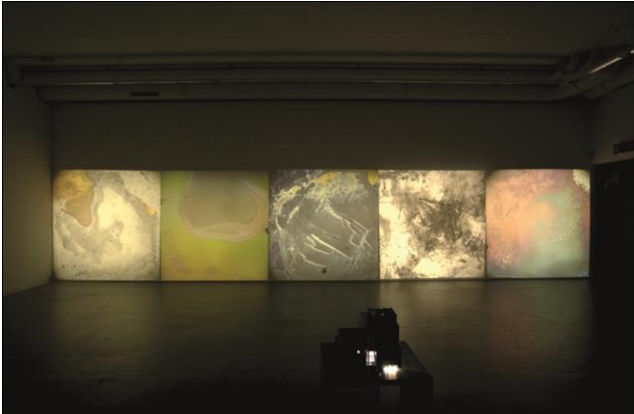
Metzger sovverte l'essenza delle cose per condurci ad una lettura trasversale degli accadimenti storici o dei semplici fatti quotidiani che costruiscono, lungo il corso del tempo, la storia stessa: nel 2009 gli fu commissionata la realizzazione di una scultura per esterni, *Flailing Trees* (2009), da collocarsi presso il Peace Gardens di Manchester, che comprendeva un numero variabile di salici piantati a testa in giù in un grosso blocco di cemento. Sovvertendo non solo la loro condizione naturale ma anche le aspettative del pubblico, le radici ricoperte di terriccio si allungano verso il cielo, mentre lentamente si avvizziscono e mutano di aspetto, alludendo così alla distruzione della natura da parte dell'uomo e alla drammatica condizione forestale del pianeta. *Flailing Trees* e l'opera gemella *Mirror Trees* possono anche essere considerati la continuazione delle opere di Arte auto-distruttiva degli anni precedenti, come per gli *Acid Paintings*, in cui un dato contesto strutturale viene modificato e mostrato al pubblico nel corso di questo processo (ad esempio, l'acido che corrode il nylon o gli alberi sradicati e rovesciati).

Il rapporto dell'uomo con la natura e la tecnologia è stato affrontato dall'artista attraverso il frequente impiego di automobili: nel 1970, all'esterno della Hayward Gallery di Londra, in occasione della mostra *Kinetics*, Metzger attuò una dimostrazione intitolata *Mobbile*, in cui il tubo di scappamento di un'automobile venne collegato a una scatola di plastica trasparente collocata sul tetto dell'automobile. La scatola conteneva frammenti di piante e pezzetti di carne che assorbivano i gas di scarico. L'installazione venne infine trasportata e parcheggiata in diverse zone di Londra nella settimana seguente, presentando un esempio *mobile* scultoreo sugli effetti dell'inquinamento. L'opera in mostra ***Kill the Cars*** (1996), più che rivelare il potenziale distruttivo della tecnologia nei confronti della natura, si concentra invece sulla risposta dell'uomo alle macchine: nell'installazione, una fotografia in bianco e nero mostra due bambini che saltano sul tetto di un veicolo, mentre di fronte all'immagine è collocata un'automobile distrutta. Ad accompagnare l'opera, le voci dei bambini che gridano ad intermittenza “kill the cars, kill the cars” (uccidi le macchine, uccidi le macchine). I bambini in un primo momento sembrano rappresentare la coscienza della società che protesta contro la distruzione dell'ambiente, eppure la loro cantilena, e la gioiosa violenza inflitta sul veicolo, non sono prive di ambiguità: assoggettarsi ai dettami della società industriale o ribellarsi a questi? Nella stessa sala sono presentate le pubblicità delle macchine selezionate dall'artista da alcuni quotidiani: *Car Scrappage Advert from Currents Newspapers* (2009).

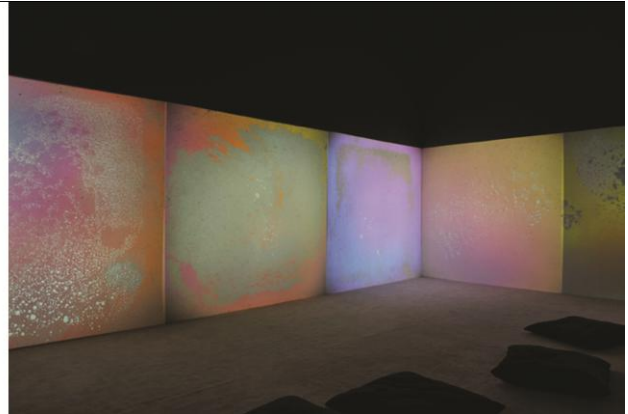
Il ciclo ***Historic Photographs*** è costituito da opere che si riferiscono ai momenti più tragici della storia contemporanea, replicate senza sosta a livello globale dai giornali e dalla televisione. L'artista ha selezionato alcune immagini note, in particolar modo tratte dagli archivi fotografici ufficiali della Germania nazista: ciascuna fotografia è stata celata (per pietà) e/o ingrandita (per indignazione) dall'artista e il pubblico, che non riesce a vedere l'immagine nella sua interezza, è obbligato a concentrarsi sull'immagine e il suo terribile significato, invece di subirla passivamente o distrattamente. Il metodo con cui l'artista conferisce valore alle singole immagini è spesso legato alla natura della fotografia stessa. In *Hitler-Youth, Eingeschweisst* (1997) l'opera prende spunto da una fotografia contraffatta la cui realizzazione era stata architettata da Hitler allo scopo di mostrare la potenza della Germania al resto del mondo, ma in questo caso l'immagine è stata saldata fra due fogli di acciaio e resa inaccessibile e inoffensiva. *No. 1: Liquidation of the Warsaw Ghetto, April 19–28 Days, 1943* (1995) – un'immagine selezionata dall'album del comandante nazista incaricato della distruzione del ghetto di Varsavia – mostra una madre e un figlio parzialmente nascosti da un cumulo di mattoni, che chiedono disperatamente una pietà, che verrà loro negata, suscitando nello spettatore un senso empatico di pericolo imminente. In *To Crawl Into-Anschluss, Vienna, March 1938* e *To Walk Into-Massacre on the Mount, Jerusalem, 8 November 1990* (1996) il pubblico deve alzare un velo di stoffa per poter vedere da vicino la fotografia. La distanza così ravvicinata tra l'osservatore e l'immagine non permette all'inizio una visione completa di quest'ultima ma a un certo punto ci si rende conto di giacere nella stessa posizione del soggetto ritratto: nella prima delle due opere alcune donne ebreie sono costrette a pulire una strada in Austria sotto lo sguardo di alcuni nazisti. L'artista ha esteso la partecipazione, sentimentale e fisica, del pubblico anche ad altri eventi, come la guerra del Vietnam in *Trang Bang, Children Fleeing South Vietnam, April 1972* (1998), in cui l'immagine di un bambino che corre verso l'obiettivo fotografico per fuggire

dagli Americani, viene nascosta dietro a una tenda di bambù mentre una luce intermittente la illumina delicatamente. La fotografia originale ritraeva altri bambini che correvano, tuttavia Metzger ha preferito concentrarsi sulla figura di questo bambino in quanto esplicito riferimento alla sua vicenda personale legata al II Conflitto Mondiale.

Per un periodo (1977-1980), denominato dall'artista stesso *Anni senza arte*, Metzger non produsse alcuna opera, richiedendo di porre fine alle regole che legavano gli artisti al mercato dell'arte. Questo momento rappresentò un importante precedente che metteva in luce la complicata relazione che egli avrebbe intrattenuto anche in seguito con il mondo dell'arte (come in occasione della sua protesta nel 2006 per ridurre i voli in aereo legati agli eventi artistici: *Reduce Art Flights*). Dopo questo periodo, l'artista riprese a realizzare opere ed espose un'installazione composta da fotocopie di documenti ufficiali del governo tedesco che elencavano le leggi razziali promulgate contro gli ebrei fra il 1933 e il 1943: presentata nella sala di documentazione della Fondazione, *Laws on Jews from Reichsgesetzblatt* (1938-1942), ricostruisce gli antefatti e le terribili circostanze storiche che segnarono la vita dell'artista, figlio di ebrei polacchi, da bambino.



Crystal Liquid



Liquid Crystal Environment

Al piano interrato della Fondazione, dopo *After Après Paolozzi PN 004886402* (1997-2009), un imballo in polistirolo per televisori che l'artista ha volutamente presentato in forma di maquette come una piccola architettura, è allestito **Liquid Crystal Environment** (1965-66), un primo esempio di *Arte auto-creativa* che riflette l'interesse dell'artista per i rapporti fra creazione artistica, scienza e tecnologia. Nel terzo manifesto sull'*Arte auto-distruttiva* (23 giugno 1961) infatti, Metzger aveva proposto un'"arte del cambiamento, del movimento e della crescita", in cui la distruzione rimaneva un elemento del suo lavoro e rappresentava anche una condizione necessaria al rinnovamento e alla creazione stessa. L'artista sperimenta l'uso dei cristalli liquidi, dopo averli visti sulla copertina di un numero della rivista "Scientific American" nel 1964, ma già un anno prima aveva realizzato le sue prime proiezioni luminose durante una conferenza per la Bartlett Society all'Università di Londra: tendendo del nylon su di una diapositiva, l'aveva poi disintegrata applicandovi dell'acido cloridrico. Questa tecnica era stata l'elemento centrale del film documentario, presente in mostra, diretto da Harold Liversidge, *Auto-Destructive Art, the Activities of G. Metzger* (1963) che riprende il graduale processo di auto-distruzione di un tessuto di nylon attaccato ad una struttura. Fu solo nel 1966 che Metzger, in collaborazione con un fisico, perfezionò le sue proiezioni di luce, quando le immagini furono proiettate nel corso delle esibizioni dei gruppi musicali The Who, The Move e Cream che suonavano alla Roundhouse di Londra. Il principio di *Liquid Crystal Environment* si basa sull'impiego di cristalli liquidi termotropici posizionati fra sottili diapositive di vetro e inseriti nei proiettori. Le diapositive vengono poi riscaldate e un filtro polarizzato rotante viene posizionato sulle lenti per generarne il movimento. Le immagini vengono proiettate con l'utilizzo di un computer, in modo tale da iniziare la proiezione in momenti diversi e i cristalli, raffreddandosi, si trasformano in un cangiante spettro di colori. Tuttavia, nonostante la loro vivacità cromatica e la lentezza pacificante con cui i campi di colore vanno a comporsi, le immagini si auto-distruggono di fronte ai nostri occhi: i campi di colore in continua evoluzione non sono mai statici, ma si ricompongono senza sosta dando luogo a un'arte senza forma e senza oggetto, condannata all'impermanenza e alla continua trasformazione. A conferma del parallelismo fra costante impegno e attività artistica, l'ultima sezione della mostra presenta *been there, done that K.S.* (2001-2009), un assemblaggio di cartoni di recupero, omaggio all'influente artista tedesco Kurt Schwitters (1887-1948), le cui opere (grandi ambienti costituiti da materiale di scarto destinato alla distruzione) sono state precorritrici di molte installazioni moderne; *I Am Afraid of Red, White and Blue* (2004), il cui titolo si riferisce a un'opera della serie *Who's Afraid of Red, Yellow and Blue* – una tela di grandi dimensioni suddivisa in tre porzioni di colori vivaci, il rosso, il giallo e il blu – dell'artista statunitense, esponente dell'Espressionismo Astratto, Barnett Newman (1905-1970). *Protect and Survive* (1980), realizzato dal Central Office of Information per il Ministero degli Interni inglese e la risposta a questo documento, *Protest and Survive* (1980), realizzato da E. P. Thompson per la Campagna per il Disarmo Nucleare, furono entrambi presentati in occasione della mostra collettiva *Passiv-Explosiv* presso Hahnenortburg a Colonia (1981), come diverse forme di propaganda e informazione sulla guerra nucleare.

*Reduce Art Flights*, o RAF (un acronimo che corrisponde sia a quello della Royal Air Force che a quello della Red Army Faction) è invece una campagna iniziata nel 2007 e tutt'ora in corso che invita esponenti del mondo dell'arte – artisti, curatori, critici, galleristi, collezionisti, direttori di musei – a ridurre l'utilizzo degli spostamenti in aereo (*Reduce Art Flights Torino*, 2008).

Chiude la mostra un'opera composta nel 2009: *Before the Bombardment of Yugoslavia Blair, Clinton, 1999* e *Joschka Fischer, President Milan Milutinovic at the Failed Peace Negotiations at Château de Rambouillet on 23 February 1999*. Nuovamente Metzger attinge al materiale di archivio della cronaca contemporanea, ricostruendo un "micidiale" gioco di sguardi fra i capi di stato americano, inglese e serbo e il ministro degli affari esteri della Germania, tutti protagonisti, in qualche modo, di uno tra i maggiori e più sanguinosi conflitti recenti, quello balcanico. La storia, verrebbe da dire, continua...

---

### Fondazione Galleria Civica - Centro di Ricerca sulla Contemporaneità di Trento

La nuova Fondazione Galleria Civica di Trento rappresenta nel panorama artistico italiano uno dei rari esempi istituzionali di partnership fra un ente pubblico, il Comune di Trento, e il settore privato. Sostenere l'innovazione e la sperimentazione artistica, informare, documentare, promuovere e favorire il confronto interdisciplinare, partecipare attivamente al dibattito sull'arte contemporanea nelle sue diverse espressioni, e in una prospettiva che coniuga dimensione locale e proiezione internazionale, sono i principali obiettivi della Fondazione. L'attività espositiva si accompagna a una serie di iniziative (incontri con il pubblico, workshop, seminari, pubblicazioni e produzioni audiovisive) che permettono alla Fondazione di partecipare al sistema museale trentino cooperando, allo stesso tempo, con le principali istituzioni museali e i principali centri di formazione artistica nazionali e internazionali.



### Gustav Metzger. Decades 1959-2009

#### Fondazione Galleria Civica Trento

8 ottobre 2010 - 16 gennaio 2011

orari: martedì - domenica 10.00 - 18.00 . lunedì chiuso

ingresso gratuito

---

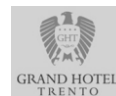
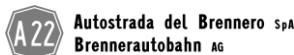
La mostra **Gustav Metzger. Decades 1959-2009** è iniziata e organizzata da

**Serpentine  
Gallery**

Il progetto presso la Fondazione Galleria Civica di Trento è stata resa possibile grazie a:



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE  
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL



### Fondazione Galleria Civica Centro di Ricerca sulla Contemporaneità di Trento

via Cavour 19 - 38122 Trento

t. +39 0461 985511 - f. +39 0461 237033

info@fondazionegalleriacivica.tn.it

www.fondazionegalleriacivica.tn.it

informazioni e materiale fotografico:

**adicorbetta**

stampa@adicorbetta.org

skype: adicorbetta stampa

t. 02 89053149

corso Magenta 10 . 20123 Milano